ANNO XXII - N. 13 DOMENICA 2 Aprile 1922 - « Nostra Bandiera » (Conto corrente colla Posta)

Bandiera Bianca

Le inserzioni si ricevono presso la UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Udine - Via Manin 8 - Udine

SETTIMANALE
Abbonamento ordinario L. 12.— Abbonamento in gruppo L. 10,80

Direzione e Ufficio UDINE — Via Treppo n. 1

"FASCISMO VILLANO,,

La sera del 24 il Segretario Politico del P. P. I. D. Sturzo, reduce dal Congresso per le bonifiche venete tenuto a S. Donà di Piave, stava tranquillamente cenando in un Albergo di Venezia.

La notizia del suo arrivo deve essere stata nota ai fascisti veneziani, perchè un gruppo di questi non tardarono a presentarsi e ad inscenare le solite gesta a base di urla, fischi e vituperi contro D. Sturzo e il P. P. I.

Questo banale contegno fu rilevato da tutti gli onesti e biasimato da tutta la stampa.

Noi riportiamo il commento del «Corriere d'Italia».

«Don Sturzo l'altra sera a Venezia, modestamente cenando, non era dedicato certo ad alcuna manifestazione politica; perciò i fascisti veneziani disturbando un privato cittadino che cenava hanno compiuto un gesto privo, è vero, di ogni senso comune, ma in compenso molto sguaiato e villano. Hanno così confermato ancora una volta la caratteristica del fascismo veneziano; quella di essere prima d'ogni altra cosa maleducato, il che è spiacevole non tanto per Don Sturzo che certamente si ride dei puerili sfoghi di quattro ragazzacci, quanto per Venezia il cui tradizionale senso di ospitalità deve sentirsi offeso e umiliato dal ripetersi troppo frequente di consimili invereconde manifestazioni».

A questa nota del giornale romano, molto opportunamente, il «Popolo Veneto» di Padova fa seguire queste osservazioni:

«Non di rado ci accade di sentire deputati fascisti deplorare dall'alto dei loro scanni parlamentari o sulle colonne dei propri giornali, la violenza e l'intolleranza, da qualunque parte vengano, con evidente allusione anche a certe violenze ed intolleranze dei fascisti. Invano però abbiamo atteso che questi signori e i loro giornali scendessero dal generale al particolare, precisando su qualche fatto specifico la loro deplorazione. Deplorazione, la quale perciò veniva a perdere gran parte del proprio valore.

Il fatto ora sembra ripetersi. Son di ieri le invocazioni alla pace e la deplorazione delle violenze pronunciate alla Camera dai deputati fascisti Ovigli e Pighetti, rivendicanti — così per il proprio come per gli altri partiti — la libertà di esplicare in ogni campo la propria attività con la civile tolleranza degli altri; ma son pur di ieri gli atti di intolleranza settaria ed incivile perpetrati ripetutamente dai fascisti di Venezia contro la persona di Don Sturzo reduce dal congresso per le bonifiche di S. Donà di Piave. Orbene; credete voi che giornali e deputati fascisti sentiranno il bisogno d deplorare, di sconfessare — non foss'altro, per la dignità del loro partito quegli atti d'una faziosità provocante ed intollerabile? Manco per sogno. E la supposizione non può far torto ai suoi maggiori o minori, quando si vede il loro organo massimo «Il Popolo d'Italia» che — ad evitare ogni fastidio — ha soppressa addirittura la notizia.

E si che è chiara l'offesa intenzionale a tutto un partito nella persona del suo segretario politico, il quale — notisi bene — era a Venezia in forma del tutto privata e veniva per giunta da quel congresso di S. Donà di Piave, dove si attende proprio a quel «bene della Nazione» per il quale l'on. Oviglio rivendicava alla Camera la libertà per tutti i partiti.

Che significa perciò questo silenzio del «Popolo d'Italia»?

Omertà? Solidarietà?

Paura dell'impopolarità? o dell'isolamento?

Noi non sappiamo. Sappiamo solo essere cosa ben grave che tutti questi sospetti si addensino, di tanto in tanto, su tutti coloro che sono gli uomini rappresentativi e responsabili del partito fascista. E nessuno potrà negare il diritto — a noi ed al pubblico — di sapere fin dove si estenda la solidarietà degli elementi intellettuali del fascismo coi promotori di atti di violenza e di intolleranza, dei quali l'indecente scenata di Venezia non è — purtroppo — che un piccolo episodio. Violenze ben più gravi infatti attendono dai capi responsabili del fascismo una parola franca e sincera, che traduca in atti ed in fatti le loro espressioni di deplorazione generica ed inizi finalmente in seno al partito quella coraggiosa opera di critica e di educazione di cui la stessa crisi attuale del fascismo fa chiaramente comprendere la necessità.

I deputati fascisti sentono veramente questa necessità?

Noi crediamo di sì. Ma poichè ne paventano le conseguenze, non ne fanno nulla.

Male: perchè così si legittimerà sempre più il sospetto che il fascismo — per non distruggersi — sia costretto a rimandare la separazione del grano dalla *zizzania* al giorno del giudizio universale»

Mentre la disoccupazione dilaga

Un grido di dolore dal Friuli

Togliamo dal «Domani Sociale» organo della nostra Confederazione It. dei Lavoratori, il seguente appello che il suddetto giornale giustamente definisce: — un grido di dolore — e che valorizza con le dichiarazioni che esso fa a nome del Segretariato centrale, Collocamento e disoccupazione.

Ecco quanto scrive il «Domani Sociale»:

Da Pordenone — dove funziona un provvido Segretariato di emigrazione e lavoro — ci giunge un lacerante grido di dolore a cui le autorità non possono restar sorde. Ne raccogliamo l'eco angoscioso sulle *nostre colonne* perchè giunga al Commissariato Generale per l'emigrazione dove forse non si ha la sensazione precisa delle reali condizioni di qualcuna delle nostre regioni.

Ogni giorno, ogni mattina innumerevoli sono gli operai che ci tormentano con le loro miserie. Il nostro diario si riempie quotidianamente di lamenti di tanta povera gente, di famiglie intere che non possono più tirar avanti. E' un pianto che non possiamo più sopportare. Domandiamo i mezzi di vivere. Da tutti i paesi, da tutte le plaghe, dal di qua e dal di là del Tagliamento, dalla Carnia e dalla Bassa, dal Sacilese e da Portogruaro.... Abbiamo confortato, abbiamo procurato di tirar avanti, ora non possiamo più.

A nome di tutte queste miserie, a nome di tanti Sindaci, che con voce veramente paterna ci scrivono, ci supplicano, ci urgono, a nome di tanti capigruppo, noi reclamiamo provvedimenti immediati, liberatori. Le ore che passano sono ore di ansie per migliaia di padri e di madri. Negli uffici dove si decidono le sorti di questi infelici non giunge il rapido svolgersi di tanti drammi d'angoscia. Si tentenna, si proibisce, si inceppa. Noi possiamo comprendere e facciamo comprendere fin dove ci è possibile le ragioni talvolta plausibili, di provvedimenti catenaccio com'è il recente che toglie il rilascio di passaporti.

Ma la folla che tumultua alle nostre porte, mandataci anche da Autorità, supera queste ragioni. Essa ci richiama alla realtà. Essa fa crollare ora per ora minuto per minuto, questi piani superiori. Non così si provvede a tanti bisogni.

Famiglie intere si trovano nell'impossibilità di vivere. Famiglie di 10, 12 e 15 persone, quelle vecchie famiglie di italiani dal sangue robusto e prepotenti di vita, quelle splendide famiglie che formano la gloria più pura della Nazione, non possono più vivere. Vengono da noi i vecchi padri con lo «Stato di Famiglia» e lo gettano sul tavolo e ci interrogano più con le lagrime che non con le parole. Che diremo a tali offerte?

Noi, tributiamo cordialmente la dovuta ammirazione all'opera reggimentatrice di S. E. De Michelis, quale ci appare anche dalla sua intervista sul Mondo del 3 corr. Ma, come tutte le grandi imprese, anche questa maturerà col tempo: e talune regolamentazioni devono seguire anzichè precedere l'incalzante richiesta delle masse estenuate dalle mutate esigenze del dopo-guerra.

Per quanto riguarda la nostra plaga dove la frammentazione della terra si verifica in massimo grado, si può dire che tutta l'intera classe dei piccoli proprietari è spinta a un esodo forzato dall'impossibilità di continuare a vivere sui magri campicelli. Lo diciamo, fondati purtroppo sulla lagrimevole constatazione di fatto. Questa gente che ha ipotecato la piccola sostanza per vivere in questi ultimi anni, richiede un immediato provvedimento, e una elasticità anche nelle ragionevoli interruzioni della corrente emigratoria, tale che combini insieme la loro protezione e la loro dignità di italiani, e soddisfi la tremenda necessità. Però noi abbiamo l'obbligo, in questo momento, di segnalare la necessità che urta contro le nostre porte e questa necessità dobbiamo; come sempre, come dappertutto, riconoscere il diritto di fare la legge.

Perciò, ben conscii dei problemi agitati intorno all'emigrazione e agli appassionati studi che di essa ne fanno gli organi dei massimi nostri partiti, unicamente fondati su uno stato di fatto, col preciso intendimento di soddisfare a una impellente e forse momentanea necessità della nostra plaga, diciamo che venga resa libera, o almeno più libera che non lo sia attualmente, la emigrazione. Quando si sa che l'emigrante ha per proprio conto assicurato il collocamento, perchè non gli si deve facilitare la strada, anzichè tormentarlo negli andirivieni degli uffici che per l'inveterato nostro vizio burocratico, riescono, e ne abbiamo le prove, non un mezzo di aiuto, ma un mezzo per spillare quattrini anche sulla miseria.

Questa, la nostra voce, che non potrà tacere, finchè essa sarà — e non cesserà di esserlo — la voce della necessità.

A questo appello il «Domani Sociale» fa seguire queste dichiarazioni che lasciano sperare in un'opera fattiva per venire in aiuto ai nostri disoccupati.

«Questo Segretariato si è subito vivamente preoccupato della grave crisi che imperversa non solo nella zona di Pordenone, ma in tutto il Veneto. Qualche cosa è già stato fatto e diversi nuclei sono già stati collocati all'interno, grazie alla solerzia delle Unioni del Lavoro che hanno subito risposto al nostro *questionario* relativo al collocamento. Speriamo nel prossimo numero di dare più confortanti notizie».

Un "agrario,, contro gli "agrari,, e i loro satelliti

Riportiamo, dedicandola a molti dei padroni terrieri del Friuli, il testo di una nobile dichiarazione del noto comm. Serragli, ex sindaco della capitale Toscana, il quale prima di dimettersi da presidente dell'Associazione agraria toscana, con una lettera alle sue Sezioni ammoniva gli agricoltori come segue:

«La nostra Associazione sorta con largo spirito di collaborazione con tutte le classi che, coll'intelligenza e col lavoro, concorrono alla produzione, non può svolgere un'opera di difesa esclusiva del proprietario; essa riconosce incombere alla proprietà una funzione sociale e non può negarne quando che sia lo svolgimento; essa ha mirato e deve mirare altresì ad ottenere che i rapporti fra proprietario e lavoratori siano e ritornino cordiali tali quali sono necessari per l'esecuzione del nostro contratto di mezzeria e quali debbono svolgersi attraverso la forma associativa dell'impresa, già da lungo tempo in funzione da noi, che detto contratto sanziona e che dobbiamo, ad ogni costo, mantenere e difendere.

«Noi, non dobbiamo nemmeno ammettere che concordati e intese ai quali abbiamo dato la nostra sanzione e che furono accolti con entusiasmo e con sollievo nel momento angoscioso nel quale furono conclusi, possano non essere lealmente eseguiti o anche addirittura non essere eseguiti per un'inadempienza tanto più deplorevole perchè dovuta al contraente più evoluto e più colto e tanto più nociva, perchè dà occasione di farsi ripetere il rimprovero che i lavoratori tante volte ci han fatto, di esser noi, cioè, contraenti di non buona fede.

«Che se le mutate condizioni e l'esperienza fatta potranno consigliare modifiche, varianti e chiarimenti ai patti in corso, ciò dovrà farsi e potrà farsi, a tempo opportuno con le forme e con la ponderazione necessaria e sempre attraverso l'organo centrale dell'Associazione cui spetta decidere in materia di così vitale interesse per l'intera regione».

Ma la parola prudente non ha trovato favorevole accoglienza ed oggi come ieri la violenza seguita ad essere predicata ed attuata dai soci dell'Agraria. Per non fare quindi la figura del lumicino, spento, come a noi si disse, il Comm. Serragli abbandonava ad altri le redini del traballante carrozzone ed insieme la responsabilità del connubio agrario-fascista. Molti tentativi sono stati fatti presso il Serragli per un ritorno sulla presa decisione chiedendogli che almeno restasse nella Giunta Esecutiva e solo, dopo che questi apparvero infruttuosi, si procedeva al rinnovo delle cariche e si portava alla Presidenza il Prof. Pestellini.

PER IL MONDO

— In Irlanda e nell'Ulster continuano i combattimenti, ad attestare l'unità e la concordia di un popolo che ha guadagnata l'indipendenza così di recente.

— In Egitto gran feste e discorsi per re Fuad. Ma finchè restano le truppe inglesi anche il Re d'Egitto comanderà poco.

— Nel Marocco si combatte; senz'alcuna decisione per ora.

— In India le cose si sono messe calme: Gandhi è in galera. Il Principe di Galles affretta il ritorno.

— Gli Stati Uniti insistono per rimborso delle spese d'occupazione sul Reno. Sarà un bello scherzo.

— I Reali del Belgio sono giunti in Italia. Grandi elogi scambievoli della stampa italiana e belga.

Cifre spaventose

A Milano si calcola che, per le marche da bollo-tassa sui biglietti d'ingresso a cinematografi, teatri, corse, ecc., si spenda in media, ogni domenica la cifra di cinquantamila lire.

50.000 lire raccolte così marca per marca, soldo per soldo. Quanti biglietti? Che somma spesa se si conta tutto il *biglietto*?

A Roma nell'anno 1919 furono nei soli cinematografi, comperate 2.506.820 marche da bollo-tassa per biglietti. Quasi quattro volte la popolazione di Roma. Lascio andare i teatri ed altri divertimenti.

Ma come, mi direte, un popolo così povero spende tanto in divertimenti?

Operai, che mi leggete, è inutile piagnucolare. Facciamo il possibile per ritrarre questo popolo alle pure gioie della Religione, e si allontanerà dai folli spettacoli. La Religione sarà la salute d'Italia.

Amiamo l'Italia!
Riconduciamola a Dio.

La Germania insegna

Una grande conquista operaia

L'assemblea generale della Casa Krupp, proprietaria delle grandiose officine nelle quali, lavorano circa 100 mila operai ha deliberato di chiamare i propri dipendenti alla partecipazione degli utili dell'azienda.

Oltre a ciò l'assemblea ha deliberato di estendere agli operai anche la proprietà consentendo che gli stessi investiscano i detti utili in azioni dello stabilimento e possano investire anche i loro risparmi mediante l'acquisto di azioni privilegiate e garantite.

L'esperimento della Casa Krupp è stato accolto con grande entusiasmo dagli operai cattolici.

Comunisti e socialisti rivoluzionari lo considerano come un tentativo per legare l'operaio al carro del capitalismo.

Si capisce, essi han sempre bisogno che ci sia la guerra fra padroni e operai.

Il centro cattolico sta facendo una grande campagna a favore della riforma in tutti gli stabilimenti della Germania.

I fatti parlano: e di fronte ai farisei del patriottismo, i veri patriotti insorgano!

La «Gioventù Cattolica Italiana» è una Società esclusivamente religiosa, che raccogliendo in sè oltre cinquecentomila giovani, prepara all'Italia membra sane e cuori ardenti.

Chi le fa guerra, mostra di essere fegatosamente antireligioso e idiotamente antipatriota. Qui non è la politica che si contrasta, è Cristo che si perseguita, è la libertà di pensare, di amare, di vivere che si impedisce.

Troppi giovani ancora credono ciecamente alla neutralità religiosa di certa gente e di certe istituzioni. Troppe famiglie ancora permettono, ingenuamente, ai propri figli di formarsi in ambienti spaventosamente avvelenatori.

Già tante volte abbiamo dimostrato come non sia più possibile, in coscienza, tenere un piede in due scarpe. Solo gli ipocriti, gli imbelli, ei deficenti possono permettersi la viltà di servire a due padroni.

I fatti parlano. A Bologna (12 c. m.) i giovani cattolici si trovano al Teatro Verdi, a commemorare uno dei fondatori della G. C. I. Che c'entra qui, la politica? Drappelli di fascisti armati da bravacci (oh! il progresso....) bastonano e feriscono i nostri giovani.

A Milano, alla inaugurazione dell'Università Cattolica i nostri universitari vengono fischiati e minacciati dai fascisti urlanti: «abbasso il S. Cuore!» «abbasso P. Gemelli!» «abbasso i preti» ecc. ecc.

A Roma, in settembre, alle feste cinquantenarie della G. C. I. 70.000 giovani cattolici vengono perseguitati dai fascisti che bastonano e feriscono perfino un giovane che vicino al distintivo di giovane cattolico porta il segno della medaglia d'oro e di ferito, preti decorati, mutilati, ecc. Strappano e deturpano bandiere tricolori dei nostri circoli.

A Firenze, in questi giorni, mentre un forte gruppo di nostri giovani fanno l'adorazione notturna al S. Sacramento vengono attesi da squadre armate di fascisti che poi li aggrediscono brutalmente e con frasi degne dei più imbecilli sporcaccioni.

A Cremona, giorni fa, i fascisti percuotono vigliaccamente giovani cattolici isolati, fra i quali un mutilato di guerra di un braccio, un decorato di due medaglie d'argento, un decorato di medaglia di bronzo.

Nel mantovano, sono i parroci che non possono più vivere sotto la caccia incosciente dei fascisti.

A Prato di Toscana, l'Unione Studenti Medi Cattolici viene sciolta dai fascisti, i quali non permettono ai nostri studenti, solo colpevoli d'esser giovani cattolici, di recarsi alle scuole.

A Verona, i giovani cattolici difendono la dignità della loro città di fronte a rappresentazioni oscene: i fascisti prendono la difesa, con i loro provincialissimi bastoni, delle pochades.

E di questi fatti se ne potrebbero citare ad iosa!

Ora, noi chiediamo:

E' PATRIOTTISMO QUESTO? E' civismo? E' coraggio?

Si poteva credere, un giorno, che il fascismo potesse essere un movimento simpatico di difesa, di libertà. I fatti dimostrano.... il viceversa!

Attenti però, che chi fa male agli altri fa male anche a sè stesso.

Al fascismo però si deve riconoscere la sincerità di essersi finalmente proclamato, Partito politico, non gli resta che un gesto ancora di lealtà: quello di proclamarsi ufficialmente: «antireligioso».

Le teorie dell'odio, della violenza, del cinismo, fanno la loro strada.

Purtroppo anche quelle della menzogna.

Perchè, con amarezza *profonda*, dobbiamo constatare come ancora certe buone famiglie non si accorgano che i loro figli si rovinano. Perfino i ragazzetti delle scuole tecniche e ginnasiali sono intruppati da chi li lusinga con i regali di una rivoltella e di un bastone.

Così si educa la futura generazione della Patria. Così si prepara, forse, un nuovo periodo di terrore, in un Paese che ha bisogno di pace, pace, pace.

Perchè questo non vogliono capire (o fingono di non capire?) i responsabili dirigenti del fascismo?

Ci piace tuttavia, riconoscere che il Direttorio del Fascio di Brescia ha mostrato questa buona volontà, radiando ipso facto dai fasci, quel bel giovanotto che si era permesso di percuotere un nostro studente che distribuiva la «Fionda».

O ci si mette su tale via di leale serietà, o i signori fascisti si sbagliano. I giovani cattolici italiani si sentono così fortemente cattolici ed italiani che guardano con sicurezza all'avvenire.

Il bastone non li piega, la menzogna non li vince.

Per la fede d'Iddio e nella carità per l'Italia sanno votare la loro giovinezza.

D.r G. Andrea Trebeschi.
Direttore di «Fionda».

La lega internazionale della Croce Rossa

Una lettera del Papa

CINEVRA, 29. — Ieri ha avuto luogo la prima seduta plenaria del Consiglio Generale della lega fra le società della Croce Rossa. Assistevano alla seduta un centinaio di delegati del comitato internazionale della Croce Rossa, della Società delle Nazioni e dell'Ufficio internazionale del lavoro che erano stati invitati a titolo consultivo.

In seguito a votazione è stato eletto presidente Depage, della Croce Rossa belga, il quale ha dato comunicazione di una lettera inviata al direttore generale della lega a nome del Papa Pio XI dal Cardinale Gasparri.

Il Consiglio Generale ha stabilito di ringraziare il Pontefice e di assicurare che sarà fatto ogni sforzo per raggiungere l'alta meta della fratellanza e della solidarietà internazionale. E' stato approvato quindi l'ordine del giorno dei lavori.

Lezione meritata.

L'episodio è vecchio, però è gustoso.

Federico II, Re di Prussia, visitava un giorno con suo fratello Enrico, un convento su di un'amena collina nell'Alta Slesia.

Furono condotti gli augusti personaggi dai monaci attraverso il convento ed ammirarono tutte le migliori vedute che da parecchi punti si offrivano. Volendo Federico ricompensare la cortesia di quei monaci, domandò al padre guardiano se avesse qualche grazia da domandargli.

Allora il frate, con voce sommessa e con viso composto umilmente, pregò sua Maestà perchè loro permettesse di vestire dell'abito religioso due novizi ogni anno stantechè la vestizione era stata poco prima proibita.

Il re benignamente acconsentì.

— Anzi — gli disse — voglio io stesso mandarvi i primi due novizi a mia scelta.

E rivoltosi a suo fratello Enrico, gli disse, all'orecchio, in una lingua straniera, che avrebbe mandato per vestir frati due asini, a quei monaci.

Per avventura uno dei frati era poco discosto, capì la frase del re e ne informò tosto il padre guardiano.

Mentre Federico stava montando in carrozza, il guardiano lo pregò di un'altra grazia, che lusingavasi di ottenere.

— E qual'è — rispose il re — questa grazia?

— Ell'è — soggiunse il padre guardiano — di concederci il permesso di chiamare il primo dei novizi coll'augusto vostro nome, ed il secondo con quello di Sua Altezza vostro fratello.

A questa richiesta restò meravigliato Federico, e rivoltosi al fratello, disse:

— La lezione è meritata!

Meritatissima.

Ma quanti altri spiriti di.... rapa che vivono oggi di scherno e di beffe, contro di noi meriterebbero simili lezioni!

Per la Ferrovia Villasantina-Ampezzo

Il Sottosegretario ai Lavori Pubblici scrive in data 28 corr. all'on. Tessitori a proposito della costruzione della ferrovia Villasantina-Ampezzo:

«Caro Tessitori,

In relazione alle premure rivolte con la gradita tua del 17 corrente, ti partecipo che, essendo stata espletata con esito favorevole l'istruttoria sul progetto relativo alla costruzione della ferrovia Villasantina-Ampezzo, si è già provveduto ad impartire alla Direzione Generale delle Ferrovie le disposizioni per l'appalto dei lavori, suddivisi in due lotti distinti, dell'importo rispettivo di L. 2.400.000 e 2.10.000.

Cordiali saluti Aff.mo Martinis

Battaglie Sindacali

Nel prossimo numero di "Bandiera Bianca„ verrà pubblicato l'elenco delle Leghe Affittuari e Mezzadri che non hanno rinnovato il tesseramento per il 1922 e non hanno versato le quote sociali entro il 31 Marzo come deliberò il Congresso Generale.

Tali Leghe di Affittuari e Mezzadri verranno radiate dall'organizzazione e perderanno qualsiasi diritto di assistenza da parte degli uffici centrali.

Urge perciò che le Leghe ritardatarie compiano subito il loro dovere.

UNIONE DEL LAVORO

Esempi di organizzazione

Segnaliamo all'ammirazione degli organizzati e delle leghe Affittuari e Mez. del Friuli, l'esempio di coscienza Sindacale della lega Bianca di Colloredo di Montalbano. Tutti i tesserati del 1921 hanno rinnovato il tesseramento per il 1922 ed hanno interamente (senza riduzioni di sorta) versato l'importo quote e tessere.

Giorni sono questa florente lega ha rinnovato pure il Consiglio Direttivo, riconfermando a Presidente l'amico Viezzi Luigi, a Vice Presidente Luigi Ovan ed a Segretario Manzano Natale. Risultarono eletti consiglieri i sigg.: Gobbiso Giovanni, Paron Angelo, Fabbro Emilia, Freschi Luigi, Comino Luigi, Taboga Sante.

Leghe in regole col tesseramento

Rivolto, Premariacco, Lovaria, Povoletto, Coderno, Felettis, Ipplis, Lauzacco, frazioni di Udine, Manzano, Tricesimo, Susans, Pradamano, Pavia di Udine, Persereano, Ronchis di Faedis, Selaunicco, Virco di Bertiolo, Trivignano, Pagnacco, Villanova del Iudrio, Ariis, Bottenicco, Risano, Biauzzo, Camino, S. Vidotto, Villanova di S. Daniele, S. Giovanni di Manzano, Flambro, Meretto di Tomba, Colloredo di Montalbano, Merlana, S. Maria la Longa.

MERLANA

Nei giorni scorsi gli organizzati della lega colonica locale si riunirono per le rinnovazioni delle cariche per il 1922. Riuscirono eletti: Presidente Livon Olivo, Segretario Contin Antonio, Consiglieri Danielis Antonio, Nonino Vincenzo e Brugnola Luigi.

Al nuovo Consiglio Direttivo i migliori auguri, alla lega Bianca pure l'augurio di vitalità sempre maggiore.

La giornata di lavoro in Germania

Nell'ultimo «informations sociales» sono riassunte le richieste operaie e padronali tedesche sulle giornate di lavoro in Germania. Dall'inchiesta operaia (riguardante 1.369.430 controllati con contratti collettivi) emerge che 601.590 operai lavorano 48 ore per settimana; gli altri per minor tempo da 42 a 47 ore e mezzo per settimana. Dalla padronale emerge che su 4.216.000, lavorano 48 ore per settimana 2.331.000 operai.

Federazione Friulana Casari

Le sezioni che sono state invitate a radunarsi per deliberare in merito alle disposizioni emanate dall'Unione del Lavoro, sono pregati a trasmettere l'esito delle adunanze senza ritardo.

La convocazione del Consiglio Nazionale della C. I. L.

In adempimento della decisione presa nel Dicembre scorso a Genova, il Consiglio Nazionale è stato convocato dalla Commissone Esecutiva nelle sue sedute del 14 e 15 corr., a Bologna per i giorni 9, 10, 11 maggio col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Il programma compartecipazionista, in rapporto alle posibilità ed alle forme della sua realizzazione, alla attuale situazione economica alla organizzazione generale della produzione;
   a) nell'industria;
   b) nell'agricoltura;
2. Preparazione culturale e tecnico, professionale degli organizzatori (Relatore Carbone).
3. Gestione Cooperativa dei pubblici servizi (Relatori Cuniolo e Verzichi).
4. Legislazione sociale;
   a) Assicurazioni sociali (Relatore Valente);
   b) Registrazione delle organizzazioni di classe e Consiglio del Lavoro (Relatore On. Gronchi);
5. Elezioni della Commissione Esecutiva (Art. 7, 8, 9, 10 del Regolamento).

Per i Procaccia e Agenti rurali

La C. I. L. (bianca) per i portalettere rurali ha chiesto:

1) diritto a pensione dopo 25 anni di servizio;

2) ruolo organico con promozioni fissate da quadri, tenendo presente gli anni di servizio prestati sotto le armi quelli di agente provvisorio, e gli eventuali trascorsi in altre Amministrazioni dello Stato;

3) congedo annuale riposo festivo;

4) concessione della divisa estiva ed invernale (panno di tela);

5) concessione della riduzione ferroviaria a tariffa differenziale C.;

6) in caso di malattia o di legittimi impedimenti, reclama l'applicazione dei diritti sanciti per gli agenti di ruolo;

7) gli agenti rurali provvisori, in servzio da oltre un anno debbono essere nominati titolari senza concorso.

INVALIDITÁ E VECCHIAIA

UNA NUOVA OFFENSIVA AGRARIA

La lotta contro le Assicurazioni sociali

Rispondendo certamente a una parola d'ordine gli agrari hanno iniziata una campagna contro l'obbligo dell'assicurazione contro la invalidità e la vecchiaia.

Prima nel Mezzogiorno, poi a Milano ed a Torino essi tentano di sottrarsi all'obbligo dell'assicurazione contro la invalidità e la vecchiaia.

I proprietari di fondi primi sempre ad affermare la funzione sociale della proprietà e a deprecare il movimento di emancipazione dei lavoratori agricoli, dei doveri sociali dei proprietari, tentano a liberarsi con una campagna ben preparata. Le organizzazioni dei lavoratori agricoli devono vigilare affinchè i tentativi non riescano e prendere decisamente posizione in sfavore delle assicurazioni sociali e specialmente di quella contro la invalidità e la vecchiaia.

Essi, gli agrari, non celano ad affermare che di fronte alle condizioni in cui si svolge il lavoro agricolo appare meno opportuno l'obbligo generale della assicurazione; assai discutibile l'opportunità della imposizione generale dell'obbligo della assicurazione; che riesce difficile, complicata e non alla portata di piccoli proprietari la contabilità necessaria per la definizione della quantità delle marche da applicarsi alle tessere di ciascun piccolo affittavolo e mezzadro e relativa famiglia; che lavoratori agricoli si rifiutano recisamente di contribuire per la quota loro spettante; e fanno voti che sia limitato l'obbligo dell'assicurazione ai salariati fissi e che le altre categorie di lavoratori siano in facoltà li acquistare la tessera e col diritto di presentarla munita delle volute marche al datore di lavoro affinchè applichi quella quantità e quel valore di marche a lui spettanti (vedi giornale «La Stampa» del 12 marzo).

Vorrebbe dire che in pratica rimarrebbero esclusi dall'assicurazione obbligatoria contro la invalidità e la vecchiaia tutti gli avventizi, i mezzadri, gli affittuari, i quali si troverebbero privi del tozzo di pane che le disposizoini del R. Decreto 21 aprile 1919 e regolamento 29 febbraio 1920, n. 245, tendeva di assicurare a loro in caso di invalidità o vecchiaia.

Le motivazioni che gli agrari adducono per l'accoglimento dei loro desiderata sono così superficiali che non meritano di essere discusse; solo a quella con cui affermano che frequentissimo è il caso di persone incluse nell'abbligo dell'assicurazione le quali, date le loro condizioni relativamente agiate, sirifiutino recisamente di contribuire per la quota loro spettante, rispondiamo che lavoratori agricoli, compresi nell'obbligo dell'assicurazione contro la invalidità e la vecchiaia i quali siano relativamente agiati rappresentano la eccezione, essendo esclusi dall'obbligo dell'assicurazione i mezzadri e gli affittuari quando il loro reddito annuo, accertato o presunto, superi la L. 3600, e le persone della famiglia del colono o dell'affittuario che hanno avuto nel corso dell'anno altre occupazoni, principali od accessorie, per le quali sia stato versato per loro obbligatoriamente il contributo per almeno 12 quindicine.

Noi possiamo essere d'accordo coi componenti la Accademia Reale di Agricoltura di Torino quando dice: Trattandosi poi di provvedimenti che interessano la quasi totalità della popolazione, la quale nomina i proprii rappresentanti politici affinchè tali imimportanti problemi discutano, fa istanza affinchè i citati decreti siano sottoposti per la voluta approvazione al Parlamento, ma, contrariamente a quanto detta Accademia si augura, facciamo voti che essi nel frattempo si mantengono esecutivi non solo sulla carta ma effettivamente, ed a tale uopo invochiamo che gli Istituti di Previdenza Sociale curino l'esatta applicazione delle disposizioni che regolano l'assicurazione e siano nominati gli Ispettori per l'applicazione delle penalità ai cotravventori, e sopratutto che le organizzazioni dei lavoratori agricoli difendano il principio, salvo ad ottenere nella discussione al Parlamento quelle migliorie e quelle semplificazioni possibili che riconosciamo non sono poche.

E' necessario però che le organizzazioni dei lavoratori della terra vigilino sulla nuovo offensiva ed impediscano che i tentativi degli agrari, i quali anche in questa occasione dimostrano la loro mentalità molto arretrata, non abbiano a trionfare.

Si facciamo conoscere i vantaggi della assicurazone, così pochi conosciuti dagli stessi interessati, e non si permetta che l'assicurazione contro la invalidità e la vecchiaia, notevole conquista delle classi lavoratrici, venga ad essere lettera morta, per cattiva volontà dei datori di lavoro e debolezza degli organi statali.

Pivano

SEGRETARIATO DEL POPOLO

Interessi degli Emigranti

Emigrazione nell'Alsazia e Lorena

Per emigrare nell'Alsazia e Lorena, terre redente, la Francia non richiederebbe che il contratto di lavoro firmato dall'autorità amministrativa della della Provincia perchè esse sono ancora rette dalle leggi dell'antico regime.

Il nostro Commissariato dell'Emigrazione però non fa distinzioni di territorio e quindi richiede anche per queste due prov. che il contratto di lavoro sia vistato dal Ministero del Lavoro o dai suoi uffici competenti.

Emigrazione dei minatori ed agricoltori

Il Consolato Francese, quando si doveva vistare i passaporti da lui, se si trattava di minatori ed agricoltori non pretendeva che i relativi contratti di lavoro portassero il visto favorevole del Ministero del Lavoro. E' risaputo che la Francia non soffre di disoccupazione in queste classi di operai e però non si preoccupa del pericolo di una eccessiva immigrazione da parte dell'Italia.

Il nostro Commissariato però non è di questo parere e pretende anche per gli agricoltori e minatori i soliti visti favorevoli. Non giudichiamo questa condotta. Ha un lato odioso ma anche buone ragioni che la giustificano.

I contratti Zublin

I contratti della Ditta Ed. Zublin hanno finito la loro fortuna. Erano contratti falsificati e si vendevano ai minchioni dai soliti furfanti.

La Questura, messa anche da noi sull'avviso, ha sospeso il rilascio dei passaporti per i possessori di tali stracci di carta. Ci spiace per quegli operai che hanno fatto la spoletta Udine Modane. vittime di questa turlupinatura.

Emigrazione in Francia

Riportiamo la seguente circolare del Commissariato dell'Emigrazione, che pubblichiamo ne l'interesse dei nostri operai emigranti.

1. Gli operai stranieri non possono recarsi in Francia a scopo di lavoro se non sono muniti di un regolare «atto di chiamata» o di «un contratto di lavoro».

2. Nel caso di espatri «singoli», l'atto di chiamata o contratto di lavoro dev'essere vidimato dal Ministero francese del Lavoro, o per esso dall'Ufficio di collocamento più vicino al cantiere di destinazione dell'operaio, e poi dall'Ufficio dell'emigrazione presso la R. Ambasciata in Parigi o dal Consolato italiano competente per ragioni di territorio, oppure da un nostro Ispettorato od Ufficio di emigrazione nel Regno, o da questo Commissariato Generale.

3. Quando invece si tratti di arruolamento collettivo di operai, sono «indispensabili» i visti del Ministero francese del Lavoro, dell'anzidetto Ufficio dell'emigrazione in Parigi e di questo Commissariato Generale.

4. Chi non sia munito dei documenti predetti, non può assolutamente entrare in Francia, e quindi, arrivando al confine, viene respinto, con grave perdita di denaro e di tempo.

Un tale provedimento viene prese quand'anche gli operai siano riusciti ad avere il passaporto (il che non dovrebbe aver luogo), ed anche quando il loro passaporto sia stato vidimato da un Consolato di Francia in Italia.

5. Gli interessti, allorchè muniti del contratto di lavoro, debbono risparmiarsi una spesa inutile, perchè in questo caso, il visto del Console francese al passaporto «non occorre».

Con distintissima considerazione

Il Commissario Gen.: De Michelis

Per amor di prossimo!

Ripetiamo per la terza volta che l'emigrante che ha ottenuto il suo passaporto con contratto regolare di lavoro non deve andare dal Console francese per il visto. Ma questi soli emigranti. Quegli operai che vanno nel Lussemburgo devono invece farsi applicare il visto di transito per la Francia dal Console di Venezia. Se vanno per Insbruck devono ottenere il visto dei Consoli di Germania ed Austria. Così pure gli emigranti che vanno col passaporto di commercianti, industriali.... in cerca di fortuna; devono avere il visto di entrata di L. 46. 25. Questo visto è valevole per un anno.

Interessi dei Reduci

Le nuove disposizioni per la Polizza dei combattenti

Il nostro Segretariato del Popolo ora si è messo in condizione di soddisfare a tutti i bisogni postbellici dei nostri ex combattenti.

Di questi giorni il Signor It. Micheluccini, studente in legge, è stato assunto per l'assistenza loro in tutti i casi e bisogni che la gloriosa e dolorosa guerra passata ha fatto sorgere. A facilitare le pratiche presso il Ministero gli ex combattenti della nostra provincia e non solo loro ma tutti gli orfani, tutte le vedove, tutti i genitori dei caduti, tutti i mutilati ed in genere tutti i minorati si rivolgano con fiducia presso questo ufficio che animato dai migliori propositi nulla risparmierà alla buona causa intrappresa con vero amore, coscienza e cognizione.

Settimanalmente la «BANDIERA» intanto darà a mezzo della sua pubblicità opportuni schiarimenti perchè gli interessati si rivolgano con qualche nozione al SEGRETARIATO DEL POPOLO — Ufficio d'assistenza Reduci di Guerra.

Per questa volta adunque ci occupiamo delle polizze:

Chi ha diritto alla Polizza

I combattenti viventi al 29 giugno 1920, che abbiano partecipato alle azioni di guerra dal 24 maggio 1915 al 31 dicembre 1917 e che non abbiano diritto alla polizza in dipendenza di azioni di guerra posteriori al 31 dicembre 1917 hanno diritto ai sensi dell'art. 6 del regio decreto legge 7 giugno 1920 n. 738 alle polizze gratuite di assicurazione istituite con i decreti-legge 15 dicembre 1917 n. 1970 e 7 marzo 1918 n. 374.

Le polizze suddette sono sottoposte alle medesime condizioni di quelle conferite ai combattenti che hanno partecipato ad azioni di guerra dal primo gennaio 1918, sono rilasciate per un identico capitale ed hanno decorrenza dal 29 giugno 1920. Le polizze da emettere in base al primo comma devono essere rilasciate al combattente. Possono essere riconosciuti quali beneficiari delle polizze medesime gli ascendenti e discendenti, il coniuge, i fratelli e le sorelle e gli altri parenti sino al sesto grado dell'assicurato, nonchè l'opera Nazionale dei Combattenti.

La polizza gratuita di assicurazione è concessa ai militari di truppa combattenti che siano trovati e attivamente impegnati in un fatto d'armi a stretto contatto col nemico, oppure esposti alla diretta offesa dell'avversario per eseguire audaci azioni individuali oltre la linea delle trincee. E' altresì concessa ai militari di qualsiasi grado che abbiano appartenuto a reparti delle varie armi combattenti o siano rimasti per almeno un anno nella zona esposta al fuoco delle artiglierie nemiche, nonchè ai militari di truppa dell'arma di aereonautica o di collegamento nella zona delle trincee o nel territorio nemico.

Per gli ex-prigionieri

Ai militari che siano stati prigionieri di guerra le polizze gratuite d assicurazione possono essere assegnate quando concorrano le condizioni soprascritte ed altresì risulti sulla base dello schedario dei prigionieri di guerra e dagli altri elementi forniti dalla competente amministrazione militare che la prigionia è avvenuta per causa di forza maggiore e quindi indipendentemente dalla volontà dell'interessato.

La domanda deve essere firmata dal richiedente, ed in caso di incapacità dal rappresentante legale. Le firme debbono essere legalizzate da una delle autorità civili o militari del paese ove il richiedente risiede.

Per i militari caduti in guerra

Agli effetti della assegnazione delle polizze gratuite di assicurazione riguardanti i combattenti dal 24 maggio 1915 per la durata della guerra, la qualifica combattente si ritiene provata per i militari caduti in combattimento o deceduti in seguito a ferite riportate combattendo o che abbiano ottenuto il diritto di fregiarsi degli speciali distintivi di onore per i mutilati di guerra e per ferite riportate in guerra, istituiti col decreto luogotenenziale 24 maggio 1915 n. 1640. Per i militari scomparsi in un fatto d'arme è sufficiente la dichiarazione di irriperibilità.

In tali casi alla domanda si deve allegare l'atto di morte dal quale risultino le cause del decesso, e la dichiarazione di irriperibilità, o il brevetto che autorizza il militare a fregiarsi del distintivo di onore per mutilazione o ferita.

Come ottenere le polizze?

Per ottenere l'assegnazione della polizza di guerra gli interessati debbono rivolgere domanda in carta libera al Ministero del Tesoro, dalla quale risultino: 1. cognome, nome, paternità e maternità del militare; 2. luogo e data di nascita; 3. distretto dal quale il militare è assegnato; 4. data di arruolamento e del richiamo del militare alle armi per mobilitazione; 5. arma e corpo al quale il militare appartiene; 6. data di entrata nella zona di operazione e di imbarco sulle navi indicate nell'art. 5; 7. denominazione del reparto presso il quale il militare nella zona suddetta ha prestato servizio, o della nave sulla quale è stato imbarcato; 8. indicazioni relative agli ufficiali alle cui dipendenze il militare ha prestato servizio; 9. azioni belliche e fatti d'arme a quali il militare ha partecipato; 10. quando il militare sia stato prigioniero di guerra, data, luogo e circostanze della cattura, nonchè indicazioni relative al campo di concentramento ove trascorse la prigiona; 11. ferite ricevute e brevetti che autorizzino a fregiarsi del relativo distintivo di onore; 12. data di uscita dalla zona di operazioni o di sbarco delle navi di cui all'art. 5; 13. data del congedo militare.

Quando la domanda sia presentata nell'interesse degli eredi dei militari morti dopo il 29 giugno 1920, essa deve indicare il cognome e paternità degl'interessati e contenere in allegato i documenti comprovanti la qualità di eredi.

Per maggior facilitazione gli interessati rivolgendosi, a questo ufficio otterranno gli appositi modelli che compilati e firmati dall'interessato e vidimati dal Sindaco del Comune di residenza verranno a cura del Segretariato del Popolo inoltrati a chi di dovere.

Approfitti dunque ognuno che si trova nei casi voluti e ci troverà ben disposti a giovarlo.

* * *

DOS PARONIS

ROSA — Come la pensa Gigia
dei nostri contadini?
GIGIA — Cosa volla che pensi?
Che i me doventa, vissera,
sempre più ludri.... e fini,
e con sta zente strana
perdiàm la tramontana.
ROSA — Ma brava, siora Gigia,
la xe del mio pensièr
e quel che la me dise
xe proprio tutto ver,
Del resto la me creda
se i ga troppa baldanza
e se coi lor paroni
no i dopra più creanza,
son colpa quei partiti
che i parla de diriti....
GIGIA — Ah! che diriti, diambero!
che i pensi a lavorar,
co i ga polenta e verze,....
e più non dimandàr.
'Na volta i sfanchinava
ma senza far questioni....
ROSA — Ma in quei beati tempi
i gera più meloni.
Sul prato e ne la braida,
e suda e sbrega e tira
par niente o meza lira
che il nostro capomistro
notava sul registro.
E doventando vecio
o malaticcio il povero,
l'andava a terminarla
contento in ospedale
o in casa di ricovero;
senza seccar le scatole
a tutti quei paroni,
che in punto de morte
sfruttavano i coloni.
GIGIA — Mi credo se no'l fusse
il POPOLAR (quel mostro!)
il vino ed il formento
sarave tutto nostro,
e nostra anca la trappa
per fare un fiè de sgnappa.
ROSA — O fortunati tempi
in cui la contadina
a San Martin portavaci
fin l'ultima galina!
Per nostro amor mangiava
il popolo zuccòn
polenta e sardelòn.
GIGIA — Che vita in quella volta!
che pase! che bellezza!
ma in questi tempi il popolo
ga rotta la cavezza,
e più no'l se contenta
de buttar fuòr sudori
per ingrassar signori.
ROSA — Infati sempre pezo!
e po' con quel giornai,
che i mette grilli in testa
ai nostri afituai,
discorsi e conferenze
congressi e gran comizi
per impiantàr pastizi.
GIGIA — E poi quel reverendo
che con furòr se cazza
in mezo de la fola
a ciacolare in piazza!
Sarave molto meglio
che'l stesse in sagrestia
a dir l'Ave Maria!
E no cavàr la zente
così da l'ignoranza,
senza la quale pèrdono
i siori ogni speranza.
'Na volta i contadini
no i gera leterati,
ma grandi gnorantoni
e poco svilupati;
e quindi se podeva
spelarli a più non posso
fintreremèi sul osso.
ROSA — Molarghele.... a Don Sturzo
che ga piantà il molin,
buttando troppo in alto
l'artiere e il contadin.
Mi digo se in Italia
son tanti batibùi
xe sempre colpa LUI
Slungando in te la Camera
il naso suo finissimo
di tutta la baracca
doventa il padronissimo,
e quindi el ne ribalta
lassù la truppa agrària
che xe nostra massària.
Xe lu che la rovina
la nostra patria granda
formando le disdette
che piòvon da ogni banda,
calando troppo i fitti,
mungendo co le tasse
le nostre ditte grasse.
Pagarghe noi i debiti
de la più santa guera!
chel paghi chi l'ha fatta
struggendosi in trincera.
GIGIA — Coragio, siora Rosa,
col fascio dei bastoni
la vincerà dal certo
la turba dei padroni.
Intanto anche a Bologna
i torna a bastonàr
la gioventù cattolica.
Così vogliam sperar,
che vegna anche tra noi
l'inquisiziòn spagnola
che batte.... e che consola.
ROSA — Se no la vièn, malorasega,
a strìnger bene i fianchi
ai rossi, ai comunisti,
e sopratutto ai bianchi,
vedrèm come a Cremona
formarse un'alleanza
che finirà poi, ostrega!
col nostro mal de panza.
GIGIA — La senta, con promesse
con bùzare e con trucchi,
go tirà fuòr di lega
tre quattro mamalucchi.
Rangèmo intanto questi
poi sbasserèm la cresta
a tutti quei che i resta.
ROSA — E mi farò altrettanto,
e canterèm vittoria
quando sarà più sglonfa
la nostra mangiadoria.

* * *

O contadins, nasàiso
lis vuestris parongiinis
che mostrin nè par vualtris
lis vissaris plui finis?

GIOVANIN.

I duelli del "duce„ del fascismo

Il giorno 27 a Milano si sono battu[ti] alla sciabola l'on. Mussolini e l'ing. Ba[...] seggio. (Questo a proposto.... di civil[...] tà e di pacificazione!)

Dopo sette assalti lo scontro è stat[o] fatto cessare per inferiorità del Bareg[...] gio il quale ha riportato una ferita [...] dito medio della mano destra, profond[a] fino all'osso.

Durante i sette assalti il Bareggi[o] aveva riportato un'altra ferita all[a] guancia, mentre l'on. Mussolini ave[va] ricevuto una ferita all'avambraccio d[e]stro. Gli avversari si sono riconciliat[i].

La vertenza era stata originata d[a] una recente polemica circa l'atteggia[...] mento politico del Mussolini. Il Bareg[...] gio aveva inviato una lettera di plau[so] e di adesione all'opera dell'avv. Ma[...] sich, lettera che il Mussolini riten[...] oltraggiosa per sè.

* * *

P. P. I.

IL CONGRESSO DEI POPOLA[RI] DEL MANDAMENTO DI SACIL[E] GIA' FISSATO PER DOMENICA [...] APRILE, VIENE RIMANDATO [...] DATA DA DESTINARSI.

Cronache friulane

I NOSTRI CONGRESSI POLITICI

A CODROIPO 3000 POPOLARI

RIAFFERMANO LA LORO FEDE NEL P. P. I.

La giornata non poteva essere peggiore.

Nella mattinata, incessante la pioggia; nel pomeriggio una rabbiosa bufera di grandine scagliata a raffiche dal vento impetuoso e violento.

I nostri amici organizzatori del Congresso, Morello, Del Giudice, Scodellaro, tristemente vedevano la necessità di dover rimandare il Congresso. Con quel tempo da lupi nessuno ci sarebbe mosso da casa!

I nostri amici avevano torto.

Ormai lo spirito d'organizzazione, la coscienza politica, l'amore alla idea, ha fatto strada nel nostro popolo, ha messo profonde radici in lui; ormai il popolo sa e comprende la necessità della disciplina anche attraverso il sacrificio. Non ultimo frutto questo della propaganda popolare di questi ultimi anni. Ed è così che noi vedemmo lo spettacolo meraviglioso. Da tutti i paesi del mandamento, da Sedegliano a Varmo, accorsero i popolari.

Inzaccherati di fango, grondanti d'acqua, ma fieri di partecipare ai lavori del loro Congresso.

Alle 14 il teatro Benini, gentilmente concesso dai sigg. Castagnoli e Lotti, è già rigurgitante di popolo. Platea, loggia, e palcoscenico non hanno più un posto disponibile. Anche l'atrio, fino alla porta, anche le scale sono zeppe di intervenuti.

Nessun incidente, salvo lo sforzo di qualche smorfia fatta a... debita distanza da parte di qualche giovincello, all'arrivo degli oratori.

L'on. Tessitori e D. Masotti al loro ingresso nel teatro vengono entusiasticamente acclamati.

Sul palco scenico abbiamo notato il Sindaco di Codroipo con assessori Morello Angelo, Barazzutti e Scodellaro, il Consigliere Provinciale Cressatti, il Sindaco di Bertiolo, di Sedegliano, il dott. Pietrogrande, il sig. Gigi Morello, Del Giudice Ernesto della «Clape Furlane», gli assessori Zuppechin, Carlini, Zorzino, Federigo, il sig. Prampero per Varmo ed altri molti.

Il sig. Del Giudice Ernesto apre il Congresso con parole di saluto e d'augurio, legge le adesioni tra le quali notiamo quella della Gioventù Cattolica di Varmo, e quella del Rev.mo Placereani di Bertiolo. L'adesione dell'on. Fantoni ancora a Roma per i lavori parlamentari, è vivamente applaudita.

E' proposto ed acclamato a Presidente del Congresso l'egregio Sindaco di Codroipo sig. De Paolis. Egli da subito la parola a D. Masotti per la prima relazione.

LA RELAZIONE DI D. MASOTTI

L'oratore inizia il suo discorso tratteggiando vivamente le condizioni dei cattolici durante la loro astensione dalla vita politica, quando, dispersi, erano i servi dei liberali che gravavano su di essi attraverso la legge in Parlamento e le manifestazioni anticlericali nel Paese.

La guerra affrettò la lenta preparazione politica sociale compiuta dall'azione prima strettamente cattolica, e ci diede il programma e la costituzione del P.P.I.

D. Masotti con rapide e precise pennellate inquadra l'azione e la portata del nuovo Partito, nell'aggrovigliato ambiente della vita politica italiana del dopo guerra: prima tra la follia bolscevica del 19, poi tra la coalizione fascista-agraria.

Dopo d'aver rivendicato al Partito il suo sano spirito nazionale, il suo chiaro orientamento democratico, e la precisa volontà di valorizzare nella vita pubblica i principî del cristianesimo, passa ad esaminare le forze, l'organizzazione e le conquiste ottenute dal Partito nel mandamento di Codroipo.

Fa un interessante raffronto tra le elezioni del 19 e quelle del 21 che diede ai popolari un aumento di mille e più voti.

Esamina la posizione raggiunta nelle lotte amministrative con cinque comuni su sette conquistati da maggioranza popolare. Don Masotti chiude il suo discorso con le norme del nuovo lavoro d'organizzazione attraverso le sezioni comunali del Partito che devono essere più salde e fattive.

La relazione è coronata da unanimi e vivissimi applausi.

Dopo una breve discussione viene approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso Mandamentale popolare di Codroipo; udita la relazione Masotti;

constata con piacere il continuo progresso dell'idea popolare nel Mandamento, come risulta dall'esito delle lotte elettorali politiche e amministrative;

riafferma la necessità di intensificare l'organizzazione politica nel Mandamento; ed all'uopo deliberare:

a) che in ogni comune sorga e viva la Sezione del P. P. I.;

b) che le amministrazioni popolari comunali aderiscano all'Associazione dei Comuni Popolari friulani ed al dipendente Ufficio di Consulenza. »

PROBLEMI GENERALI E LOCALI IN UN DISCORSO DELL'ON. TESSITORI — IL P.P.I. E LA SITUAZIONE POLITICA

Prende quindi la parola, tra l'attenzione vivissima della folla, l'on. Tessitori. Riassumiamo a larghi linee il suo discorso.

L'on. Tessitori ricorda le ultime elezioni politiche ed afferma che esse, per il modo con cui — auspice l'on. Giolitti — furono condotte, dimostrarono da una parte l'incomprensione dello spirito del sistema proporzionale, dall'altra la forza dei programmi e dei partiti organizzati. Non ostante pressioni e violenze inaudite, popolari e socialisti uscirono irrobustiti dalla titanica prova. I blocchi, appena giunti alla Camera, si sgretolarono non solo, ma presero a dilaniarsi a vicenda. Il gruppo popolare rimase arbitro, come per lo innanzi della situazione. L'oratore passa ad esaminare lo svolgimento dell'ultima crisi e come essa abbia dimostrato la dirittura programmatica del partito e la povertà ideale della democrazia sociale. Quando accenna agli attacchi canaglieschi sferrati contro don Luigi Sturzo, il Congresso prorompe in una lunga ovazione al grande organizzatore. Parla quindi della «proporzionale» e l'affermazione del giovane deputato che masse bianche e masse rosse sono pronte domani a stabilire un fronte unico per difendere la proporzionale, come per tutelare le libertà fondamentali delle organizzazioni, il Congresso scatta in lungo applauso di consentimento.

PROBLEMI LOCALI

L'on. Tessitori, che vuole sottoporre al giudizio dei suoi elettori la propria opera e quella degli altri deputati popolari, viene quindi a trattare di alcuni problemi di indole locale. Parla del problema delle disdette ed entra quindi nel vivo della questione dei risarcimenti dei danni di guerra, polemizzando con quanti, recentemente, hanno attaccato l'opera dei deputati e in ispecie dei deputati popolari.

Afferma l'oratore due punti: necessità di colpire i denunciatari falsi ed esagerati, necessità di modificare sostanzialmente il decreto 2 febbraio. Dimostra e spiega l'azione compiuta dai deputati per il mantenimento del Ministero delle Terre Liberate, per la integrazione dei bilanci degli Enti locali e per la modificazione del decreto 2 febbraio. Si diffonde a spiegare l'ambiente psicologico parlamentare nei riguardi del problema nostro; ricorda la attività del P.P.I. al riguardo; dimostra la puerilità della campagna mossa contro i deputati.

Passando a trattare della ferrovia Precenicco-Gemona dimostra con dati di fatto la indegnità ed il settarismo della campagna, che a lui è stata mossa per evidenti ragioni di basso interesse partigiano. Accenna quindi al problema della irrigazione, che l'oratore per primo ha preso ad agitare in mezzo al popolo.

Avvicinandosi alla fine del suo dire, l'on. Tessitori richiama il Congresso al dovere di irrobustire od aumentare la organizzazione sindacale, cooperativistica e mutualistica. Parla della necessità del coordinamento e della massima unione, richiamando i supremi principî ideali che informano tutta la molteplice nostra attività.

L'on. Tessitori, che — spesso interrotto da applausi — ha parlato per oltre un'ora viene alla fine salutato da una grande ovazione.

***

La discussione sulla relazione Tessitori viene chiusa con il seguente ordine del giorno e telegramma proposti da D. Masotti:

Eccellenza Facta ROMA

Imponente Congresso Mandamentale popolare Codroipo mezzo nostro richiamati necessità sostanziale modificazione decreto due febbraio maggiore sollectezza et finanziamento risarcimento danni con precedenza minorati et vedove guerra et piccoli danneggiati.

Tessitori-Biavaschi

L'ordine del giorno suona così:

« Il Congresso dei Popolari del Mandamento di Codroipo;

udita la relazione dell'on. Tessitori;

approva l'opera svolta dal Gruppo Popolare alla Camera prima e dopo la crisi, plaude al duce del Partito D. Sturzo fatto segno a indecente campagna denigratoria, richiama l'attenzione dei propri Deputati perchè di fronte alla agitazione per i danni di guerra — approvata e fiancheggiata dai popolari — reclamino con l'opera loro politica sollecito e integrale risarcimento da parte del Governo, salvaguardando il diritto di precedenza ai minorati e piccoli danneggiati. »

LA PAROLA ENTUSIASTICA DELL'ON. BIAVASCHI

Al termine della relazione Tessitori giunse l'on. Biavaschi.

Egli era venuto espressamente da Roma per assistere al Congresso. La magnifica assemblea gli tributò un saluto cordialissimo.

Il nostro Deputato rivolse subito un improvvisato ma profondo discorso agli intervenuti.

Egli affermò che, l'affluenza al Congresso, malgrado il pessimo tempo, era indice sicuro dello spirito che anima i nostri organizzati e segno della loro forza ormai disciplinata e compatta.

Squillò nuovamente nella sua frase entusiasta, la santità e bellezza dell'idea popolare animatrice del Partito e scese pratico e convincente l'appello per un costante, organico lavoro di propaganda e d'elevazione della coltura del nostro popolo.

Il discorso dell'on. Biavaschi coronò degnamente i lavori del Congresso veramente riuscito, e indice sicuro delle nuove conquiste popolari che il Partito saprà ottenere nel Mandamento di Codroipo.

S. GIORGIO DI NOGARO

LO SPAURACCHIO DEI LIBERALI. — Su le colonne del Giornale di Udine di mercoledì 29 c. m, apparve un resoconto dell'Assemblea della locale Cooperativa di Consumo.

L'articolista, un liberalaccio antico pelo, nel suo oscuro scritto, una cosa sola sa far intendere ed è che il «P. P. vuol far capolino anche nella locale Coop., come ovunque cerca di sopraffere le libere istituzioni e terminava con la magnifica sconclusionata conclusione: — Ancora pochi anni di libertà e poi; jù le pipe e mars a messe. —

Poaretto! Quanta paura gli mette in corpo quel maledetto P. P. e dietro il P. P. quell'ombra nera nera puzzante di sacrestia! Sfido io a non averne paura..... Ha ancora le ossa peste da quelle legnate santissime che gli furono appioppate addosso dal P. P. nelle ultime e penultime elezioni politiche, provinciali e comunali. E poi, chi non ha paura di quell'ombra nera nera che ha saputo fondare un fiorentissimo Asilo e Ricreatorio femminile, che ha fatto acquisto d'un stupendo locale pro Ricreatorio Maschile, che ovunque s'intrufola e — fa capolino per sopraffare le libere istituzioni — e, quel che è peggio, che previene sempre i progetti dei liberali del suo stampo?

Ah! quell'infelice liberale vede che il suo Asilo comunale vive d'inedia, benchè gravità nientemeno che L. 20000 (dico ventimila lire) sul bilancio Comunale, vede fallito il suo colpo di fondare il Ricreatorio laico e liberale, prevede lo sfacelo delle sue libere istituzioni, e *piange* e *mastica veleno* e *ripete* sconsolato tra le lacrime: E' passato il bel tempo in cui la mia Berta filava!

No, povero liberaluccio mio, non piangere, nè voler disperare: se la paurosa ombra del P. P. e, peggio, della veste nera s'insegue, fuggi, fuggi lontano come il diavolo dall'acqua santa; ovvero rinchiuditi ben bene nel tuo stanzin, a contar denari e confortati pensando che dopo tutto, S. Giorgio non fa l'Italia.

CIVIDALE

VITA DEL PARTITO. — Ieri sera si riunì il Consiglio Direttivo della Sezione del P.P.I. per trattare un'importantissimo ordine del g. riguardante vari argumenti di vita locale e del Partito.

Venne votata l'adesione alla presente agitazione per i danni di guerra, e *nominato* il Delegato al *Congresso* Provinciale del Partito che sarà tenuto ad Udine il giorno 10 Aprile.

CODROIPO

DOPO IL CONVEGNO MANDAMENTALE. — La Sezione del P.P.I. di Codroipo esprime il più entusiastico ringraziamento agli amici popolari del Mandamento i quali, all'invito di riunirsi domenica scorsa a Congresso hanno risposto con la solita puntualità ed in numero veramente grandioso, sfidando severamente l'ira del tempo che più furiosamente si scatenava quando i gruppi degli amici da ogni via entravano in Codroipo. E' stata davvero una fortuna che il tempo pessimo non abbia permesso a tanti amici d'intervenire al Congresso, perchè lo spazioso teatro Benini ne avrebbe contenuti appena la metà.

Un grazie di cuore vada agli Onorevoli Biavaschi e Tessitori e a D. Ugo Masotti, il quale ultimo fu, come sempre, brillante ed efficace nel suo dire. L'on. Tessitori, il nostro simpatico deputato minorenne, ha pronunciato uno de suoi felici discorsi, incatenando l'affollatissimo uditorio per oltre un'ora nella più viva attenzione.

La nota comica della giornata ci fu offerta da quattro ben noti sbarbatelli codroipesi, i quali, al passaggio della automobile che portava l'onor. Tessitori e D. Masotti, si sgolavano con la loro voce rauca per dominare il rombo del motore della macchina gridando contro i due amici le solite loro frasi da eroi delle piazze e dei caffè, frasi imparate molto bene sopra il loro organo ufficiale il «420». Per degna risposta si ebbero qualche schizzata di fango che l'automobile passando lanciò loro contro. Poveri untorelli, non sarete voi neppure coloro che vi hanno assoldati che ci arresterete nel nostro cammino. Non avete ancora capito che siete ridicoli con i vostri metodi ormai vecchi e rancidi e che nessuno più si cura di voi se non per deridervi?

VILLANOVA di S. Daniele

CONFERENZA AL CIRCOLO. — Ieri nella sala dell'Asilo tenne un forbito discorso al nostro Circolo Giovanile Cattolico «Guido Negri» il caro giovane Giosuè Cecconi svolgendo con maestria e facondia il tema: «Dio, Famiglia e Patria». Fu applaudito più volte. Punto saliente del suo discorso fu quello in cui trattò della necessità della religione nei giovani per mantenersi virtuosi, seguito da un lungo battimani e dal «Noi vogliam Dio» intonato dalla fanfara creando nella sala un grande entusiasmo. Terminato, la fanfara suonò la marcia reale tra i più vivi fragorosi evviva.

I giovani del Circolo, ringraziano vivamente l'oratore.

MOGGIO

LA SOCIETA' OPERAIA Cattolica ho procedute domenica alle nuove elezioni. Riuscirono confermati gli uscenti di carica, meno Fuso Michele che venne sostituito da Treu Luca Andrea nel posto di Vice-presidente.

A DORDOLLA si parla sul serio di un piccolo impianto elettrico a favore di quella borgata. Saranno intanto trattative, ma tutto a merito del nostro egregio signor Commissario Prefettizio!

LA SEGRETERIA del Circolo «S. Carlo» si assume l'incarico di fare gratuitamente le pratiche per le famiglie dei soci caduti in guerra, di cui si conosce il luogo della loro sepoltura.

TARCENTO

ASSEMBLEA ORDINARIA DELLA COOPERATIVA AGRICOLA E DI CONSUMO. — Le vicende della locale Cooperativa Agricola e di Consumo, sono ben note come pure sono conosciuti gli sforzi e i provvedimenti adottati dal Consiglio di Amministrazione per sanare la situazione.

La situazione verrà indubbiamente sanata tale è la convinzione manifesta dell'assemblea che ad unanimità, dopo approvata la relazione del bilancio annuale rielesse con scheda secreta il Consiglio d'Amministrazione.

All'opera dunque: il passato ci sia di ammaestramento per l'avvenire.

PER LA GRAVE QUESTIONE DEL RISARCIMENTO DEI DANNI DI GUERRA. — Trovandosi presente all'assemblea il presidente della Deputazione provinciale nostro concittadino avv. Agostino Candolini, il Consigliere prov. sig. Paoloni a nome dei presenti capi famiglia sollevò la tanto discussa materia del risarcimento dei danni di guerra.

Venne applaudita l'adesione portata dal Partito popolare all'attuale agitazione, nella forma e sostanza indicate.

Anche a Tarcento, come altrove c'è nell'anima del popolo un senso di sfiducia e di scoraggiamento alimentato dal vento contrario che spira da Roma vento contrario che indubbiamente ha avuto ed avrà forse ancora ripercussione all'intendenza di Finanza e alle agenzie delle imposte.

FAEDIS

CONFERENZA MASOTTI. — Ieri sera al teatro del nostro Circolo, D. Masotti tenne un'applaudita conferenza sulle condizioni del nostro Friuli durante e dopo la guerra.

L'oratore fu molto pratico e convincente. Terminato il discorso si fece il tesseramento dei giovani del Circolo.

CHIUSAFORTE

AD OGNUNO IL SUO. — E' noto il fatto, avenuto a Chiusaforte dopo la mezzanotte di domenica 19 c. m. Il manovratore ferroviario Mattiussi Giuseppe, reduce da una festa da ballo, nel mentre attraversava il ponte, che congiunge Chiusaforte a Raccolana, da tre ignoti veniva preso e lanciato nel Fella, dal quale, benchè ferito, pure riuscì a uscire.

Chi sono i tre autori del delitto?

Alcuni da Chiusaforte, supponendo che il fattaccio avesse origine da rancori politici, con ammirabile disinvoltura, lanciarono l'insinuazione che autori ne fossero i giovani Cattolici di Pontebba, venuti nella domenica sera a Chiusaforte per partecipare ad una conferenza del Circolo G. C. di quella Pieve. Facile la difesa! Il fatto avvenne dopo la mezzanotte di domenica ed i giovani di Pontebba si trovavano già di ritorno all'osteria «Giardino» di Pietratagliata alle ore 10 di notte.

La calunniosa insinuazione però rivela un'altra volta i metodi di lotta di certa gente. Sig. Brigadiere di Chiusaforte se non crede di poter rintracciare i rei tra gli interessati calunniatori sorvegli almeno le feste da ballo, i veglioni e veglionissimi che l'aristocrazia di Chiusaforte continua ad organizzare anche durante la Quaresima, in barba alla legge ed alla miseria causata dalla disoccupazione!

Un gruppo di giovani Cattolici Pontebbani.

PRADAMANO

PROPAGANDA CATTOLICA FEMMINILE. — Il giorno 25 corr. fu qui la prof. De Gandonzi a tenere una conferenza alle donne e giovani cattoliche. Presentata dalla sig.a Selan, parlò con forza con persuasione, con verve per ben un'ora sulla organizzazione femminile cattolica, sullo scopo dell'associazione e sui doveri della donna dei nostri tempi, entusiasmando l'uditorio che si persuase d'intensificare sempre più l'azione pel bene proprio e comune. Vada un pubblico ringraziamento alla dotta conferenziera con un desiderio di rividirla.

SEDEGLIANO

LA FESTA DELLA SOCIETA' DI M. S. — Ieri, giorno dell'Annunciata la nostra benemerita Società di M. S. celebrò la sua festa annuale.

Alle ore 10 con molta affluenza di popolo e con i soci al completo, venne cantata dal Parroco una Messa solenne nella poetica Chiesa della Madonna. Al Vangelo D. Masotti tenne un appropriato discorso.

Al teatrino seguì la riunione della Società ove parlarono D. Masotti e l'on Tessitori molto applauditi.

Degno di nota l'esposizione veramente tecnica che l'on. Tessitori fece della legislazione sulle assicurazioni obbligatorie.

ARTA

LA COMPAGNIA FILODRAMMATICA DI ARTA. — Dopo qualche settimana di riposo la locale Compagnia drammatica ha ripreso le sue recite. Ieri, domenica corr., un pubblico numeroso ha assistito alla rappresentazione di un magnifico dramma: «Il barone di Fierovilla». Seguì poi una farsa che riscosse meritati applausi: in questa ultima si distinse particolarmente il giovane Ettore Intilia.

Mentre facciamo le nostre congratulazioni ai bravi dilettanti, ci sentiamo in dovere di porgere vivi ringraziamenti al Reverendo don Valentino Baracchino che con tanta pazienza ed amore istruisce i giovani attori.

TRICESIMO

ASSEMBLEA DELLA COOPERATIVA AGRICOLA DI CONSUMO. (27). — Ieri, alle ore 14, nel locale municipale ebbe luogo l'assemblea annuale della Cooperativa Agricola di Consumo, con intervento di numerosi soci.

Fatto l'appello venne eletto presidente dell'assemblea il sig. Giuseppe D'Este.

Il sig. Faustino Bisiaco, sindaco della Cooperatva lesse una lucida e circostanziata relazione, dalla quale si apprese lo sviluppo e la vita dell'istituzione durante il 1921. Mandò un plauso al Presidente M.o Luigi Garzoni che fu l'anima del consiglio d'amministrazione.

Dopo breve discussione la relazione venne approvata all'unanimità.

Quindi presa la parola il M.o Garzoni ed espose il bilancio al 31 dicembre 1921.

Attivo L. 73321 — Passivo 69937.25 — Utile netto L. 3383 75 — Soci 224.

Alle osservazioni rivoltegli da diversi soci, circa l'esiguità del guadagno rispetto a quasi un milione di giro di merce, il Presidente rispose che la cooperativa si preoccupò anzitutto di tenere basso il prezzo dei generi onde servire di calmiere ai negozianti del luogo e solo dopo ottenuto questo si accontentò dell'utile surriferito.

Dopo una serenissima discussione fu approvato il bilancio all'unanimità.

Le cariche sociali vennero nominate nelle seguenti persone:

Consiglieri: Garzoni m.o Luigi fu Valentino, Ardognano. Bisiaco Faustino di Giosuè, Tricesimo; Delle Vedove Domenico fu Giovanni, Ardognano; Elloro Giuseppe fu Valentino, Tricesimo; Cossettini Angelo, Leonacco; D'Agostini Francesco, Felettano; Asini Giovanni di Santo, Ara; Bertoldi Ermacora fu Angelo, Ara; Driulini Francesco, Fraelacco.

Sindaci effettivi: Bertassi Vincenzo fu Antonio, Elloro Giuseppe di Raffaele, Morandini Primo di Giovanni.

Sindaci supplenti: Costantini Pio di Antonio, Sant Francesco.

Entrata nel quarto anno di vita questa istituzione dimostra che l'idea cooperativistica è in marcia ascendente anche a Tricesimo.

La commemorazione del co. Acquaderni

che doveva tenersi domenica nel pomeriggio, causa il maltempo che impedì moltissimi di intervenire, venne sospesa e rimandata a domenica p. v.

Cooperativa Friulana di Consumo

Prezzi di minuta vendita

Farina bianca di granoturco al kg. L. 1.85 — id. gialla id. 1.25 — Pasta alimentare 2.60 — Fagioli 2.80 — Riso comune 1.90 — Caffè Santos crudo 17.50 cotto 28 — Lardo nostrano 10 — id. americano 9 — Strutto nostrano 10 — id. americano 9.50 — Candele al kg. L. 6 — Soda 1.20 — Carbone di legna 0.25 — Cicoria olandese al pacco 0.85 — Olio d'oliva al Kg. L. 9.50 — Olio di semi 7 — Olio misto 7.50 — Sapone da bucato 3.80 — Conserva pomodoro 4.50 — Latte condensato al barattolo 4.50 — Latte evaporato al barattolo 3 — Uova (ognuna) 0.60 e 0.70 — Burro naturale da 18 a 20 — Stoccafisso 8.30 — Emmenthal 17 — Sbrinz 16 — Sardo da 17 a 18.

Il grido di protesta dei danneggiati di guerra
s'eleva solenne da tutto il Friuli

IL COMIZIO PROVINCIALE DI SABATO

Benchè la pioggia incessante avesse fino all'ultimo momento minacciato l'esito del Comizio, esso riuscì imponente e solenne. Il piazzale del nostro storico castello era gremito di popolo accorso da cento paesi della provincia.

In tutti i cuori e su tutte le bocche non c'era che un'ansità e una richiesta: il sollecito pagamento dei danni di guerra da parte del Governo.

In tutti i cuori e su tutte le bocche una protesta che si esprimeva in una parola recisa ma riassuntiva: Basta con le promesse e con la pazienza. Il popolo ammassato diede però ancora una volta prova di dignità e di compostezza veramente friulana.

Tutti gli oratori e, ce ne furono più di una decina, furono ascoltati malgrado che più volte la pioggia scendesse insistente e noiosa.

— Segno questo — fu il commento del dott. Cesan — che veramente il popolo friulano è pronto a resistere e a vincere.

Aprì il comizio il Sindaco comm. Spezzotti che portò il saluto di Udine ai convenuti per una causa veramente sentita e giusta. (applausi)

Il grand. uff. Pecile presidente del Comitato provvisorio di agitazione, ringrazia il popolo accorso e definisce lo stato insostenibile dei danneggiati che creò la presente agitazione.

Tra gli applausi l'ing. Fachini enumera le numerosissime ed eloquenti adesioni pervenute. Legge per esteso il grido di dolore della popolazione di Pontebba tanto provata dalla guerra.

Tra vive acclamazioni viene designato a presiedere il comizio il dott. Cesan Benoni presidente del Sindacato Coop. Combattenti e prode mutilato di guerra. Egli dà la parola all'avv. Zoratti che riferisce sulla aggrovigliata, contradditoria, inceppante legislazione sul risarcimento. Ha vivaci puntate contro il Governo e gli uffici dipendenti dal Ministero delle Terre Liberate e chiude con un vibrato appello alla compattezza e alla disciplina (applausi) per scuotere e far decidere in alto a mantenere ciò che per noi fu solennemente sancito.

Il prof. Del Piero ricorda come il vecchio Comitato di agitazione, sorto fino dal 1919 a Udine, ha svolta la sua opera.

Il cav. Siliani porta l'adesione della Carnia, il dott. Ortali espone con dati statistici i danni portati dalla guerra all'agricoltura. Non risparmia la solita puntatina politica contro la nullità dei deputati.

E' la volta dell'avv. Peressutti che si scaglia — benchè — dice lui — uomo d'ordine — contro tutti e contro tutto, compreso il Comitato di cui fa parte e del quale non approva l'ordine del giorno presentato. Dice della amara verità ma soggiunge anche delle puerili esagerazioni. Ne citiamo una chiedendo venia agli onorevoli di tutta Italia: Montecitorio — afferma l'avv. bollente — è la prostituzione d'Italia. Vuole agitazione pronta, anche rivoluzionaria, vuole dimissioni in massa, vuole che le imposte non si paghino, ma non vuole però la medaglietta ne per se nè per l'ing. Fachini (!). Conseguente alle idee esposte, presenterà delle aggiunte all'ordine del giorno del Comitato. I punti più accesi del discorso vengono salutati con grida ancor più accese da parte della folla.

Dopo l'avv. Peressutti parla D. Masotti di cui pubblichiamo le dichiarazioni fatte a nome del P. P. e quindi il Presidente del Comitato emigranti di Cavasso Nuovo in favore degli emigranti; brevemente poi il Presidente dei ferrovieri pensionati, signor Vaccaroni come pure il signor Pletti Ermenegildo.

L'Egregio avv. Pisenti nel suo discorso vuole che il problema sia agitato in seno ai diversi partiti. Polemizza con... seria ironia (?) con D. Masotti che secondo lui, avv. Pisenti, invece di parlare avrebbe dovuto telefonare a D. Sturzo perchè questi alla sua volta telefonasse all'on. Facta con le conseguenze più facili ad immaginare che a descrivere...

Il rag. Diana si preoccupa della posizione degli inadempienti al pagamento delle tasse e propone un aggiunta all'ordine del giorno per l'istituzione di squadre armate per la difesa dei contribuenti contro le esecuzioni coattive.

Il presidente Cesan Benoni richiama alla disciplina e pone in votazione l'ordine del giorno del Comitato con le aggiunte Peressutti.

L'ORDINE DEL GIORNO

Ritenuto che la restaurazione delle nostre Provincie, proclamata e sancita dalla legittima rappresentanza nazionale, al fine di riparare le devastazioni, di lenire le miserie cagionate dalla guerra, e di ricostruire le sorgenti della produzione, si manifesta purtroppo ancora lontana;

... che la prima disposizione di legge, 27 marzo 1919 N. 426, la quale pur non riconoscendo completamente i risarcimenti appariva rispondente al fine proposto, è stata alterata e fuorviata da successive innumerevoli disposizioni legislative e da secrete istruzioni ministeriali, che ne hanno snaturato il principio e ristretta sempre maggiormente la portata;

che le nostre popolazioni esigono una sola cosa perfettamente costituzionale, che una legge voluta dalla Nazione e sancita dallo Stato abbia la sua applicazione;

Proclama

la costituzione di un Comitato Generale di azione formato da un Rappresentante per ogni Mandamento del Veneto danneggiato dalla guerra, dai Presidenti delle Deputazioni provinciali, dai Sindaci dei Comuni capoluogo di Circondario, nonchè da quegli altri membri che potranno essere chiamati a farne parte, il quale:

a) vigili alla leale applicazione della legge sui danni di guerra, reclamando l'emendamento delle disposizioni che decamparono dal primo decreto di legge, e specialmente del deplorato decreto 2 Febbraio 1922, valendosi dei mezzi che riterrà più adatti ed istituendo una apposita Delegazione in Roma;

b) impartisca ai danneggiati di guerra quelle disposizioni tassative che riterrà indispensabili al solo fine del sollecito raggiungimento degli scopi predetti;

Delega

un Comitato provvisorio, con facoltà di associarsi quegli altri Membri che ritenesse adatti, a stabilire le modalità per le nomine dei Rappresentanti mandamentali e per il funzionamento del Comitato Generale d'azione.

L'ordine del giorno benchè non all'unanimità fu approvato.

Le dichiarazioni
del rappresentante del P. P. I.

Don Masotti, incaricato dal Comitato Prov. del Partito Popolare ha la parola subito dopo il discorso...... incendiario dell'avv. Peressutti.

Non farò un discorso — esordisce D. Masotti — ma delle brevi dichiarazioni.

Non un discorso perchè ripeterei in gran parte quanto voi avete ora udito, e quanto da anni a nome dei popolari fu richiesto dal Governo per questo nostro martoriato Friuli.

Richiesto non soloin vani discorsi ma con una concreta proposta (l'esenzione del pagamento delle imposte) che allora fu giudicata audace ma che ora viene nuovamente accennata e ripresa (applausi).

Devo però delle dichiarazioni perchè da esse viene spiegata la mia presenza a questo comizio, da esse s'avvalora la mia parola che altrimenti ben poca cosa varrebbe.

Sono qui a portare l'adesione del Partito Popolare Italiano.

Adesione dovuta e sincera perchè al di sopra e al di fuori di idee di parte, noi vediamo che il problema che oggi si agita, tocca e interessa tutta la massa del popolo friulano.

Ora per un partito che ha le sue radici nel popolo, non è possibile essere assente dai problemi che più lo assillano e lo agitano.

Sotto questo aspetto per noi oggi come ieri ci si presenta l'agitazione per il risarcimento dei danni di guerra.

In altre parole in questo problema noi vediamo sopratutto il popolo nostro che per anni tutto diede e soffrì sotto i terribili colpi d'una guerra che egli non volle ne fece per suo conto, ma che con eroica abnegazione fece per volontà nazionale, e che oggi dalla Nazione vittoriosa, non vede — con la promessa integrità e sveltezza — ricostruito ciò che fu distrutto, risarcito ciò che fu danneggiato, ridato ciò che fu tolto.

Questo popolo non è oggi massa incomposta e tumultuante, oggi esso s'aderge a raffigurare forte e cosciente il diritto reclama che la giustizia lesa venga reintegrata. (applausi).

E noi siamo e saremo con questo popolo indefessamente lavoratore e paziente.

Ed è per questo che chiediamo che — prima degli altri — esso sia il primo a ricevere ciò che ha perduto, a riposse dere ciò che forza maggiore gli strappò.

I piccoli lavoratori, le famiglie stremate, i gloriosi mutilati, le vedove e gli orfani a cui la guerra lasciò promesse e lacrime, questi, queste siano nel nostro appello, nella nostra azione i primi, assolutamente, inesorabilmente i primi.

Con questa prima significazione sono qui a dirvi che noi popolari siamo sinceramente apertamente con questa agitazione che — da chiunque ultimamente iniziata — svolge e reclama un problema eminentemente friulano.

Però non è tutto. L'agitazione ferve ed è un bene, ma non basta; urge che l'agitazione abbia il suo effetto pratico e sicuro.

Guai se noi ci accontentassimo d'una protesta verbale, d'uno sdegno confinato nelle grida d'un comizio che s'accende vivido, fors'anche intemperante, ma poi si spegne; bisogna invece che la protesta viva, diventi organica, oculata, tecnica e continua.

Bisogna che ovvii per sempre il pericolo di sorprese, di colpi di scena o di governo, contro di noi; bisogna che la sensazione del Governo del Parlamento, della Nazione sia questo: che le terre devastate non dormono acciecate e fataliste ma vegliano serene sì ma forti e preparate.

A questo fine è logicamente necessario che l'agitazione non sia ristretta nelle mani di pochi, non sia espressione di una sola classe di danneggiati, o dei danneggiati di una sola Provincia, ma sia invece voce collettiva che abbracci e stringa e tutte le classi e tutte le terre danneggiate.

Voce — dissi — collettiva ed ora aggiungo, voce che permanga fino al dì in cui potremo dire (e sarà sempre ora): L'Italia ha compreso il nostro sacrificio, ha compiuto il suo dovere!

Con questi criteri, con questi propositi sono fiero di poter con tutti voi a nome dei popolari gridare: Friulani per il vostro diritto uniti e compatti avanti!

Vivi applausi salutano la parola franca e significativa di D. Masotti.

***

Terminato il comizio gran massa di popolo si è portata dinanzi alla Prefettura. Una commissione si portò dal Prefetto per invitarlo a comunicare immediatamente al Governo i «desiderata» del popolo friulano espressi nell'ordine del giorno unanimemente votato.

Il P. P. I. e il suo atteggiamento
nell'agitazione dei danni di guerra

Il Comitato Prov. del P. P. I. ha votato quest'ordine del giorno nella sua ultima seduta.

Il Comitato Provinciale del P. P. I. approvando il voto espresso della Giunta Esecutiva nell'adunanza del 15 marzo corr. conferma il proprio vivissimo interessamento per la sistemazione dei danni di guerra,

ritiene di associare la propria azione a quella promessa dalla Federazione Industriali e Commercianti ed alla Associazione Agraria Friulana, purchè:

1.o) sia affermato chiaramente che l'adesione non è diretta comunque a tutelare privilegi dei danneggiati maggiori, ma anzi ad esigere sopratutto il rispetto della doverosa precedenza ai minorati di guerra e ai piccoli danneggiati;

2.o) sieno conservate al movimento mezzi e forme di dignitosa serietà, unendo tutte le forze, appoggiandosi anche nelle rappresentanze amministrative della regione, cercando di coordinare all'azione popolare quella della rappresentanza politica.

In conformità di tali criteri, mentre invita le rappresentanze degli aderenti al Partito ad intervenire al Comizio Provinciale indetto per sabato 25 corr. delibera di appoggiare una linea di condotta conforme ai seguenti punti:

1.o) L'agitazione deve tendere fondamentalmente a ottenere la leale applicazione del T. U. 27 marzo 1919 N. 426 e del Decreto 1921 che assicura entro il 30 Giugno il pagamento dei danni concordati e omologati a tutto 31 dicembre 1921, sino a L. 20000. Deve tendere ad assicurare l'ulteriore sollecita e definitiva applicazione della legge.

2.o) Deve essere tutelato energicamente sopra tutto il diritto dei minorati di guerra (famiglie dei caduti e mutilati) e dei piccoli danneggiati alla precedenza assoluta nel pagamento.

3.o) Devesi richiedere la revoca del decreto 2 febbraio 1922 N. 115 od almeno la radicale sua riforma specialmente per quanto riguarda la composizione della Commissione Superiore per i danni di guerra e per quanto riguarda il diritto di revisione dei concordati superiori alle 50.000 lire e infine per quanto riguarda le norme dirette a restringere e difficoltare il risarcimento agli Enti pubblici.

4.o) Si deve domandare a un Comitato permanente interprovinciale lo studio concreto del programma di azione e la tutela permanente degli interessi dei danneggiati di guerra. A far parte del Comitato Provinciale, insieme con i rappresentanti dei danneggiati scelti in pubblici Comizi Mandamentali saranno chiamate le rappresentanze degli Enti Pubblici locali e quelle delle Istituzioni e organizzazioni rappresentative delle diverse categorie dei danneggiati, comprendendovi in ogni caso una congrua rappresentanza dei minorati di guerra e dei piccoli danneggiati. Il Comitato Provinciale si metterà in relazione con le altre Provincie per la costituzione di un Comitato interprovinciale sulle stesse basi. Il Comitato curerà di impegnare per la questione dei danni di guerra l'azione di tutta la rappresentanza politica (Deputati e Senatori) delle Provincie invase, ottenendo la costituzione degli stessi, compresi tutti i partiti, in Comitato Parlamentare per i danni di guerra, con il quale il Comitato di agitazione agirà in stretto contatto.

5.o) Alla agitazione sarà conservato il carattere di una seria ed energica pressione politica per ottenere dalla Nazione il leale adempimento degli impegni assunti verso le terre devastate dal nemico per la ricostruzione della ricchezza Nazionale distrutta dalla guerra.

Dopo il comizio di sabato

Domenica mattina l'ing. Fachini è partito per Venezia e Treviso per comunicare con quei comitati di agitazione nell'intento di addivenire alla costituzione di un unico Comitato permanente interprovinciale.

Sappiamo che anche a Gorizia domenica prossima, 2 aprile avrà luogo un grande comizio per il risarcimento danni di guerra e che all'uopo, proprio ieri, c'è stata un'adunanza preparatoria del P.P., il quale intende di partecipare ufficialmente al comizio.

Diamo il testo del telegramma inviato dal Comitato friulano di agitazione al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai ministri del Tesoro, Terre Liberate e Finanze:

« Tutto Friuli riunito Comizio imponente piazzale Castello storico testimonio fermezza nostra gente, ha proclamato oggi sua decisa volontà esigere leale esecuzione disposizione legge risarcimento danni guerra; abrogazione assurdo mostruoso incostituzionale decreto 2 febbraio, offensivo onestà fierezza nostre popolazioni. Comitato azione veglierà retta applicazione risarcimento impartendo tassative disposizioni raggiungimento fine suddetto ai danneggiati che reclamarono misure violente e decisive.

***

In Città

Una santa iniziativa

La Giunta Diocesana nella seduta del 22 p. p. ha stabilito un corso di Esercizi Spirituali dal 18 sera al 22 aprile mattina p. v. in Seminario per i «laici» cattolici che si dedicano al nostro movimento. (Sono invitati presidenti, segretari, cassieri, propagandisti, deputati, ecc.). La retta è di L. 50! Predicherà un Padre Gesuita. Nessuno deve mancare; è un esperimento santo che viene da quell'anima grande del Comm. Brosadola. — Rivolgersi alla Giunta Diocesana — Vicolo di Prampero 4.

L'on. Fantoni eletto presidente
del Consorzio Friulano fra le Cooperative

Apprendiamo con vivo compiacimento la nomina a Presidente del Consorzio Friulano fra Cooperative di Produzione e Lavoro di Udine dell'on. comm. avv. Luciano Fantoni, avvenuta nell'assemblea generale ordinaria tenutasi il 26 marzo u. s.

P. P. I.

Ha rinnovato le cariche la Sezione di Attimis: segretario politico, Crosatto Massimo.

***

Il Congresso Provinciale del Partito si terrà a Udine lunedì 10 aprile.

Ogni Sezione dovrà essere rappresentata.

Don Ugo Masotti, direttore responsabile.

Udine Stabilimento Tipografico S. Paolino Via Treppo, N. 1.